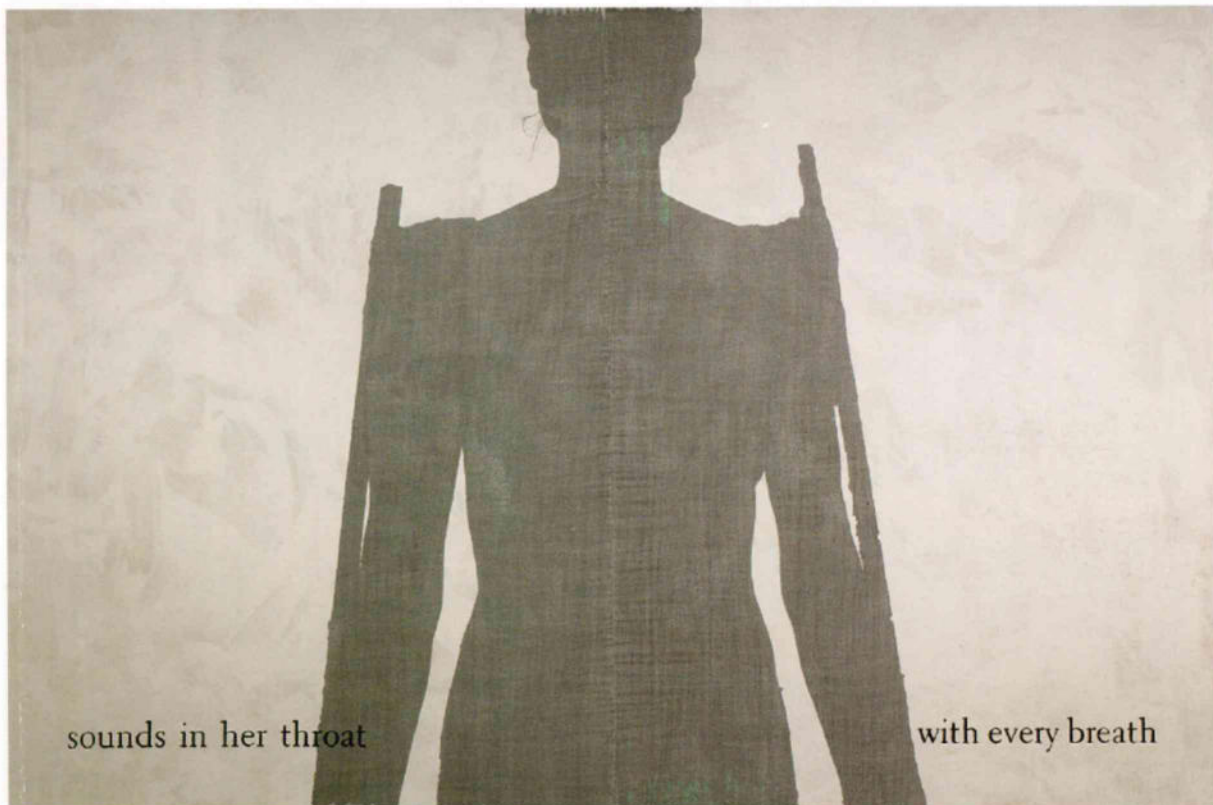


# segno

Attualità Internazionali d'Arte Contemporanea



sounds in her throat

with every breath

**JULIÃO SARMENTO**

**DARIA PALADINO**

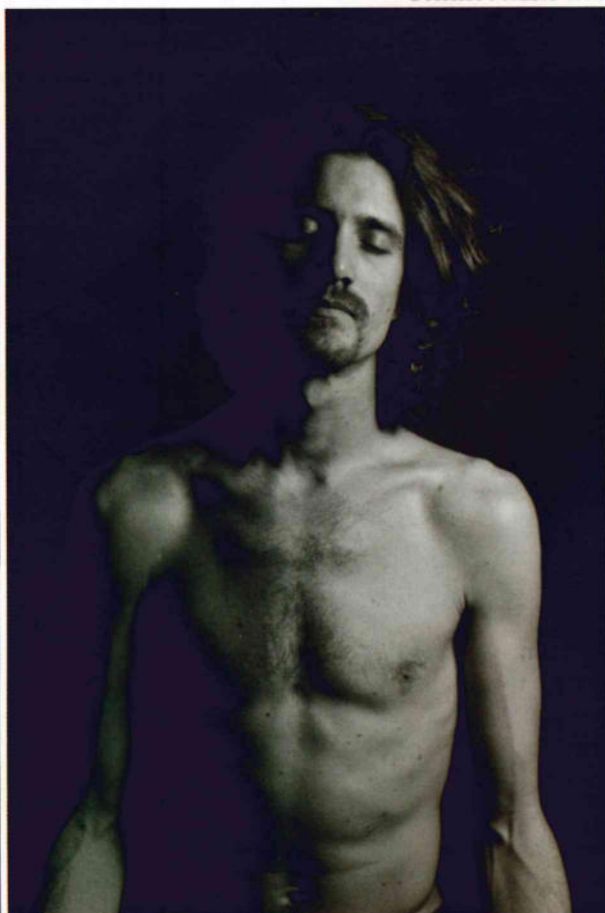
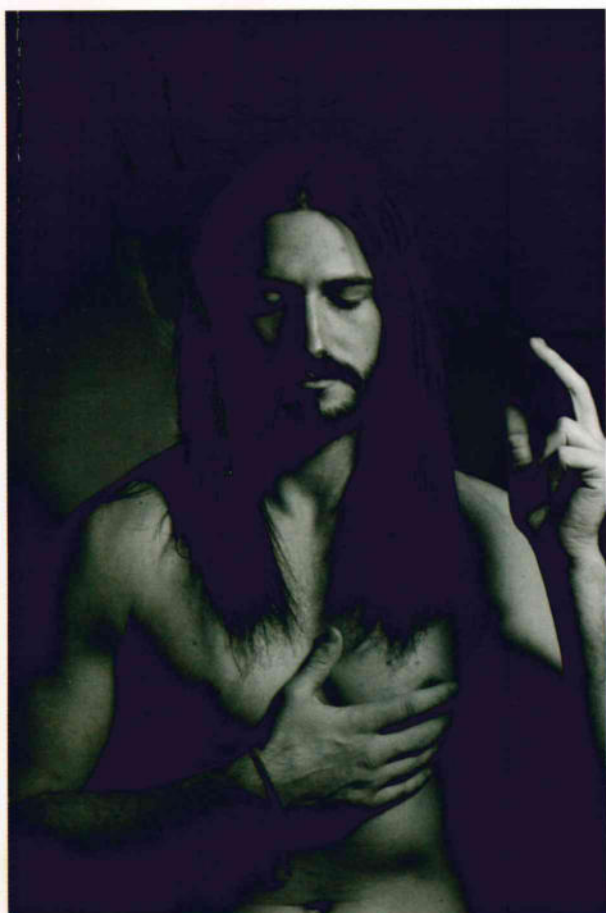




photo: courtesy atelier Hermann Nitsch

Prinzendorf an der Zaya - Vienna

## Hermann Nitsch

Una azione-rito  
per la Festa di  
Pentecoste



**N**ei dintorni di Vienna, a pochi chilometri dalla imperiale città della musica, muovendo a nord-est, al limite delle terre un tempo austro-ungariche, il paesaggio metropolitano cede lentamente posto ad un inatteso scenario agreste. Aree distese di grano, che ondeggiavano alla frizzante brezza di primavera, si avvicinano a prosperi frutteti in fiore e ad avvitati vigneti, manto di una ampia valle costellata di minuti abitati. Immersi in questa idilliaca veduta si arriva a Prinzendorf an der Zaya, silente borgo "del principe", *topos* di un serpentinato fiume. Al suo margine, all'estremità di una terrosa via, si erge maestoso il "castello" di Hermann Nitsch. Fucina delle sue solenni *Aktionen* da oltre quaranta anni, lo scorso giugno è stato, ancora una volta, teatro della sacra Festa di Pentecoste. Per la celebrazione di questa festività "mobile", che cade al cinquantesimo giorno dopo la Pasqua, Hermann Nitsch ha organizzato, con la usuale ciclica regolarità, una Azione non-stop che, dal mattino alla notte inoltrata, si è svolta senza interruzioni rievocando l'intensità della "festa dei sei giorni" del 1998. A raccolta sono accorsi in centinaia provenienti da ogni dove, *habitué* dell'arte contemporanea, ammiratori, curiosi e la stessa comunità di villici, nella quale la ricorrenza è particolarmente sentita. Varcare l'ingresso di questo possente *schloss* vuol dire vestire i panni di "attori", al contempo "passivi" e "attivi", di una *mise en scène* che, nella filosofia dell'Orgien Mysterien Theater, rifugge la finzione del palcoscenico a favore del *ree-*

Photo Michaela Hetzel Research



nactment del sacro evento. In questa giornata di Pentecoste Nitsch ha accordato la sacralità del racconto apostolico con il mistero degli ancestrali riti pagani e della catarsi della tragedia greca. Il vivace rintocco delle campane ha annunciato l'inizio della festa nella corte a ferro di cavallo cinta dalle stalle, oggi studio dell'artista nel quale alloggiavano i *relitti* delle sue storiche azioni. Tra oche e paradisiaci pavoni si è svolto il conviviale pasto comune, rievocazione della "comunità gerosolimitana", ovensia del cenacolo di Maria e degli Apostoli sul quale discese lo Spirito Santo, al suono di una orchestra locale di strumenti a fiato. Il "rumore estatico" degli aerofoni ha guidato poi la processione, che adagio, a memoria delle primigenie feste agricole per la mietitura e il raccolto delle primizie, ha percorso sentieri, attraversato campi, vigneti e boschi e ha trovato ristoro alla soglia delle cantine che disegnano un dedalo sotterraneo, per concludersi al fresco della sera nel vecchio mulino del paese, a "compimento della comunione totale". Richiamando la concezione nietzschiana dello spirito dionisiaco, Hermann Nitsch ha diretto questa azione-rito collettiva di *imitatio vitae*, elevando il reale ad evento, per il risveglio, in ciascuno di noi, di una privata spiritualità. In un momento storico di anestesia e indolenza emotiva, è stata dirompente la potenza di questa domenica di Pentecoste in un sentimento panico della natura e di unione con il tutto. Epifania sensoriale, la festa si è manifestata come una partitura di toni cromatici e olfattivi, di accenti sonori, tattili e gustativi, coinvolgendo i presenti in una liturgia del sentire. Una *Gesamtkunstwerk*, processo di inclusione del mondo esterno, che accorda, in una viscerale esperienza sinestetica e di espiazione, le arti con il vissuto ed educa i sensi "affinché tutto in noi si trasformi e passando attraverso noi vada oltre".

**Eloisa Saldari**

